

VITA & ARTI



A SUNO Due giorni

Al Museo Ferroviario ricostruzioni e cimeli

Porte aperte al Museo Ferroviario di Suno (nella foto) nel nono anniversario dell'inaugurazione. Domenica 24 e lunedì 25 aprile dalle 9.30 alle 18 con ingresso libero esposizione di ricostruzioni, cimeli, divise e dio-

rami nella sede in via XXV Aprile 70, in frazione Baraggia, presso la stazione ferroviaria RFI. Sempre domenica è in programma il prossimo viaggio dei treni storici e turistici lungo la linea ferroviaria Novara-Varallo gestiti dai volontari del Museo Ferroviario Valesiano: l'appuntamento è sold out. Sul sito <http://www.museoferroviariovalesiano.it/> le altre corse del 2022 (info 338 9252791).

• e.gr.

NOVARA Bilancio positivo per l'evento espositivo di METS concluso al Castello Venezia, un mito da 32.000 visitatori

Il presidente Tacchini: «Da ottobre un viaggio nella Milano romantica e scapigliata»

Dal 30 ottobre a marzo e poi il prolungamento fino al 18 aprile: «Abbiamo chiuso con 32.000 visitatori, di cui 9.000 nella proroga». I numeri raccontano il successo della mostra "Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale". Le parole di Paolo Tacchini, presidente di METS Percorsi d'arte che ha organizzato l'evento espositivo insieme a Comune e Fondazione Castello, suggellano l'interesse che il percorso ha incon-



TRA I CAPOLAVORI Paolo Tacchini ed Elisabetta Chiodini (nella foto di Maurizio Tosi) in una delle sale della mostra appena chiusa. Da ottobre un nuovo percorso al Castello: tra le opere quella di Angelo Inganni, "Piazza Duomo, Milano", olio su tela, 176 x 138 cm

«In quattro stagioni sono arrivate in questo spazio oltre 100.000 persone»

trato, ovviamente ben oltre i confini del territorio. Per sei mesi ha proposto un focus su capolavori firmati da alcuni dei più grandi maestri che lavorarono in Laguna, tutti provenienti da collezioni private. Otto sale, per un viaggio ricco di fascino: dalla pittura di storia (con Francesco Hayez, Ludovico Lipparini e Michelangelo Grigoletti) al paesaggio (tra

cui Ippolito Caffi, Domenico Bresolin, Giacomo Favretto e Alessandro Milesi), dalla sezione dedicata a Guglielmo Ciardi alla pittura del vero (vita quotidiana, famiglia e idilli amorosi), dalle opere di Luigi Nono all'ultimo spazio, quello che ha registrato il rinnovamento e il cambiamento del gusto (con Cesare Laurenti ed Ettore Tito). Dopo il Divisionismo ancora una mostra che ha

dovuto fare i conti con il Covid e le sue impennate. «Un altro anno – continua l'avvocato Tacchini – fortemente condizionato dalla pandemia che si è aggravata nei mesi invernali. Grazie alla proroga il flusso consistente di visitatori ci ha consentito di raggiungere un risultato particolarmente brillante in senso assoluto e lo è ancora di più tenendo conto del periodo. Come era logico aspettarsi l'emergen-

za sanitaria ha determinato un calo di visitatori a mostre e musei, anche se la gente ha continuato a manifestare il desiderio di cultura. Sono diminuiti gruppi e scolaresche, viste le difficoltà a organizzarsi, e sono risultate più numerose le visite dei singoli. In quattro stagioni, con una replica quasi inesistente, quella della mostra sul Divisionismo, e in un periodo condizionato da eventi sfavorevoli, abbiamo

portato al Castello oltre 100.000 visitatori. Questo vuol dire consolidare il ruolo di Novara come polo culturale e meta turistica: la nostra città ha tanto da offrire. Aver avviato un progetto di mostre dedicate all'Ottocento contribuisce a rafforzare l'identità di Novara vocata a quel periodo storico, in linea anche con il riallestimento della Galleria Giannoni. Lo zoccolo duro dei visitatori proviene da

Piemonte e Lombardia, ma a Novara sono arrivate persone da tutto il Nord Italia e anche dalla Svizzera: è chiaro che queste mostre funzionano se possono contare su un forte flusso di visitatori da fuori».

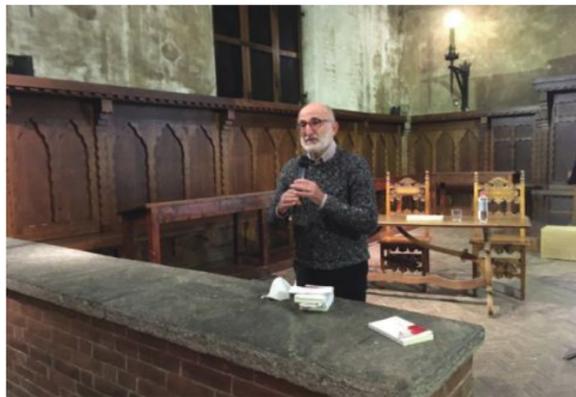
E da ottobre un nuovo capitolo del percorso.

«Per i prossimi tre anni – conclude Tacchini – prosegue il percorso di approfondimento. La prossima mostra sarà dedicata a Milano e si presenta particolarmente affascinante: una proposta molto originale e a 360°, "Milano. Da romantica a scapigliata", in programma dal 22 ottobre al 12 marzo del 2023: racconterà la città dal punto di vista architettonico e urbanistico con vedute d'epoca, i suoi protagonisti, il clima culturale e artistico, dal Romanticismo alla Scapigliatura, passando dalla prima metà dell'Ottocento agli anni Ottanta, e poi l'evoluzione del linguaggio pittorico degli artisti attivi a Milano: da Hayez a Molteni, da Inganni a Canella, dai fratelli Induno alle nuove personalità e alle due grandi figure del tempo: Daniele Ranzoni e Tranquillo Cremona».

• Eleonora Gropetti

IL CICLO Oggi al Circolo dei lettori l'intervento del professor Giovanni Tesio. In collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale Fenoglio e Pavese, «ecco perché accostare due giganti»

È un percorso affascinante quello a cui conduce il ciclo "Cento anni di Beppe Fenoglio. Quattro incontri fra riletture e visioni" proposto dal Circolo dei lettori di Novara, nello spazio del Broletto. Lungo i sentieri della Letteratura, quella con la elle maiuscola. Oggi, giovedì 21 aprile, alle 18 l'intervento del professor Giovanni Tesio dal titolo "Fenoglio e Pavese: un'affinità dissimilare" (in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale).



IL RELATORE Il professor Giovanni Tesio (foto Gropetti)

Perché affiancare Fenoglio, di cui ricorrono i cento anni dalla nascita, e Pavese?

«È possibile accostarli – spiega Tesio, già docente all'Upo – per la loro appartenenza di Langa. Sono tutti e due personaggi della terra langarola ed entrambi hanno nel paesaggio uno degli elementi forti della loro scrittura. Terra e paesaggio sono per loro un dato fondamentale. C'è una terza ragione: sono scrittori di grande stile, hanno cercato

nella scrittura, come accade per i classici, la maggiore e più alta espressività. E poi sia il paesaggio che la scrittura sono elevati al massimo grado dell'assoluto: se in Pavese vanno verso il mito, in Fenoglio convergono verso l'epos, l'epica. E infine c'è un quinto motivo che permette di metterli a confronto: sia Pavese che Fenoglio sono diventati icone, personaggi di riferimento per tutto il ter-

ritorio e il comparto turistico, non quello che sta più a cuore a me ma a chi se ne serve per rendere più appetibile e visitabile il paesaggio, insieme alla forza gastronomica che quel territorio può esprimere».

E cosa ci dice oggi l'opera di Fenoglio?

«Ci dice sempre molto in termini letterari. Oggi la letteratura è diventata molto

marginale ma autori come Fenoglio e Pavese hanno fatto della letteratura un punto centrale della loro vita. Continuano a dirci quanto incida la letteratura e sia fondamentale per la ricerca di verità e per il nostro soggiorno sulla terra».

Fenoglio e Pavese quale spazio trovano oggi a scuola?

«Se Pavese continua ad avere un suo appeal, pur ridotto se confrontato al passato, a essere un autore di canone e ci sono ancora docenti che lo propongono, partendo dalla figura del mito, Fenoglio è stato scoperto soltanto dopo, in ritardo rispetto alla figura dominante di Pavese, ma sta prendendo se non il sopravvento almeno una posizione molto robusta». In merito alle continue ricorrenze il professor Tesio (che ha curato per Interlinea l'antologia dedicata a Pavese, "Donne appassionate. Poesie d'amore e morte", in uscita a giugno nella collana della Lyra) rimarca che ormai «viviamo di

CON ORSINI E BRANCIAROLI

Rinvio al Maggiore



Lo spettacolo "Pour un oui ou pour un non", inizialmente previsto al Teatro Il Maggiore di Verbania sabato 23 aprile nell'ambito della stagione 2021-2022, è stato rinviato a data da destinarsi per casi di positività al Covid-19: sul palco Umberto Orsini e Franco Branciaroli (nella foto di Amati Bacciardi) in una produzione firmata da Compagnia Orsini e Teatro de Gli Incamminati. I biglietti acquistati sono validi per la nuova data, alle stesse modalità di fruizione.

• e.gr.

anniversari, ma se queste celebrazioni servono a far parlare di autori di cui si sono

occupati solo storici e specialisti allora non è male».

• Eleonora Gropetti